

Prassi di riferimento UNI/PdR 24:2016

ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE - LINEE GUIDA PER LA RIPROGETTAZIONE DEL COSTRUITO IN OTTICA UNIVERSAL DESIGN

La prassi di riferimento fornisce una serie di indicazioni tecniche per la riprogettazione del costruito in ottica universal design. Il documento illustra un approccio metodologico fondato sul concetto di accessibilità per tutti, basato sull'analisi del contesto (incluse le modalità di fruizione dell'ambiente), sulla metodica per il rilevamento delle criticità (compresi i criteri per l'individuazione delle barriere architettoniche e sensoriali) e sull'analisi delle scelte progettuali in un'ottica di definizione di budget dei possibili interventi di abbattimento delle barriere architettoniche.

La presente prassi di riferimento UNI/PdR 24:2016 non è una norma nazionale, ma è un documento pubblicato da UNI, come previsto dal Regolamento UE n.1025/2012, che raccoglie prescrizioni relative a prassi condivise tra Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati (CNGeGL) e FIABA Onlus – Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche, firmatari di un accordo di collaborazione con UNI.

Il principio di base da cui il documento è partito consiste nell'affermare che non esistono gruppi di persone con caratteristiche da catalogare, ma esiste "la persona" con tutte le sue qualità e peculiarità. La disabilità non è il problema di una minoranza né l'unico ostacolo che una persona incontra nel corso della propria vita. Pertanto l'accessibilità è, per sua natura, multi vocazionale e produce l'innalzamento dei livelli di riferimento qualitativi per molte parti interessate (stakeholders), rivolgendosi a persone in tutti gli stadi della vita, a persone con disabilità di lunga durata o temporanee, visibili o nascoste, ad amici e famigliari di persone con disabilità.

Nel contesto culturale attuale, superato il termi-

ne di persona con handicap, si è passato dalla dicotomia tra disabile e normodotato al concetto di persona con mobilità ridotta, da qui il principio secondo cui l'abbattimento delle barriere architettoniche nella riprogettazione del costruito debba necessariamente tenere conto di un approccio fondato sullo universal design.

Il quadro normativo che regola oggi l'accessibilità e la fruizione del costruito nel nostro paese è molto articolato e frammentario. La presente prassi di riferimento vuole promuovere una visione che superi le attuali divisioni e incoerenze arrivando a una visione globale e inclusiva. Con la definizione del concetto di "qualità totale" si vuole offrire un contributo progettuale al processo di definitivo superamento dell'idea di esclusione legata alla condizione di diversità e/o di disabilità.

La prassi di riferimento si fonda sul concetto che la riprogettazione debba partire dalla rilettura dello spazio architettonico mediante l'indagine funzionale ed antropologica di come questo spazio viene vissuto e percepito al fine di approfondire le problematiche connesse al superamento delle barriere fisiche, sensoriali e psicologiche. Non è quindi più sufficiente applicare le singole normative, occorre analizzare l'ambiente nella sua globalità e con un approccio olistico, superando la visione emergenziale che porta ad affrontare le questioni per compartimenti stagni, con costi che si moltiplicano, senza raggiungere il beneficio auspicato.

I temi dell'accessibilità e della piena fruibilità devono essere affrontati fin dalle prime fasi della riprogettazione, secondo un procedimento di ottimizzazione delle forme e delle funzioni che porti dalla logica del problem adding a quella del problem solving, creando un risparmio per la collettività. L'universal design richiede una conoscenza dei bisogni e del mercato e un approccio di buon senso perché si progettino e si producano beni utilizzabili dal maggior numero possibile di persone. L'universal design definisce l'utente in modo esteso e non si concentra solo sulle persone con mobilità ridotta. Suggestisce di rendere il costruito accessibile e utilizzabile dalle persone nella maggiore misura possibile. Non implica tuttavia che tutto sia completamente fruibile da parte di tutti: si propone di offrire soluzioni che possano adattarsi a persone con mobilità ridotta così come al resto della popolazione, a costi contenuti rispetto alle tecnologie per l'assistenza o ai servizi di tipo specializzato. Perché questo si realizzi è necessario avviare un confronto partecipato e comunicativo con cui valorizzare il patrimonio specifico costituito dalle

esperienze e dalle idee dei vari protagonisti della vita di un manufatto, un'occasione di riflessione, confronto e condivisione tra progettisti, specialisti ed utenti reali, al fine di proporre una visione unitaria dell'accessibilità che spinga tutti a una maggiore consapevolezza. Si tratta di applicare un nuovo metodo di lavoro che si basi sull'osservazione e sullo studio delle situazioni reali, sull'ascolto reciproco, sulla discussione di ciò che i diversi utenti pensano e desiderano per gli ambienti e gli ausili che ritengono veramente utili e necessari. La presente prassi di riferimento presenta dunque un approccio metodologico applicabile qualora si affronti uno studio per l'abbattimento delle barriere architettoniche in un contesto costruito e si proponga un progetto di intervento che sia efficace nelle soluzioni individuate ed economicamente sostenibile.

La metodologia proposta è applicabile ad ogni contesto del costruito, ma sono state date informazioni di maggior dettaglio in relazione ad alcuni ambiti specifici di riprogettazione ritenuti particolarmente significativi. Il documento quindi si concentra in particolar modo sugli ambiti di progettazione che riguardano il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, nei parchi e nelle aree verdi; negli edifici scolastici e nei percorsi urbani.

La prassi di riferimento si articola in quattro fasi che vanno dall'indagine preliminare per la raccolta delle necessità di abbattimento delle barriere architettoniche, ad una metodologia per rilevazione delle criticità (sopralluogo, rilievo fotografico, rilievo planimetrico e altimetrico, identificazione delle possibili soluzioni), ad un'analisi delle scelte progettuali fino all'identificazione delle soluzioni tecniche, applicabili alle casistiche di maggior ricorrenza, quali i servizi igienici, i dislivelli, la progettazione multisensoriale.

Nel documento sono inoltre descritte alcune possibili soluzioni tecniche applicabili alla risoluzione delle criticità che si riscontrano con maggior frequenza negli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, identificando gli strumenti legislativi, di normazione tecnica volontaria e/o di buone pratiche messe in atto.

Date

Pubblicata il 29 novembre 2016

Stato di fatto

La presente prassi di riferimento è stata ratificata dal Presidente dell'UNI il 28 novembre 2016.

-Investimento

-

Soggetto proponente

Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati (CNGeGL)
FIABA Onlus – Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche

Autore

Silvia Gabrielli – Project Leader (FIABA Onlus)
Guido Cascio (CNGeGL - Collegio di EN)
Marco Nardini (CNGeGL)
Luigi Quaresmini (CNGeGL - Collegio di MB)
Bernardino Romiti (CNGeGL - Collegio di RM)
Filippo Surico (FIABA Onlus)
Gaetano Tranchina (FIABA Onlus)
Giuseppe Trieste (FIABA Onlus)

Info

-